

RIVOLTA FISCALE - L'associazione "Life" subissata dalle chiamate

La Finanza tra due fuochi

Serve lo Stato ma ammette: «Gli imprenditori hanno ragione»

Quando anche i servitori dello Stato cominciano a dubitare del valore morale della propria attività vuol dire davvero che qualcosa non va. Prevala la fedeltà al servizio, ci mancherebbe, ma i dubbi e il malumore monta giorno dopo giorno.

Accade così che il comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Pordenone, tenente colonnello Vincenzo Dima, abbia voglia di dire pane al pane e vino al vino. Lasciata l'ipocrisia nel cassetto, come peraltro suo costume, l'alto ufficiale ha risposto alle nostre domande seguendo un unico filo: quello della verità.

Chi si aspettava una Guardia di Finanza inviperita per le "ronde antifisco" impostate dal Veneto dai Liberi imprenditori federalisti europei (Life) del Pordenonese è rimasto deluso. Dima non ha lasciato dubbi sulla propria volontà di seguire la legge («Del resto, sino ad ora, non abbiamo registrato particolari situazioni di tensione nei nostri confronti») ma al tempo stesso ha ammesso: «Gli imprenditori hanno le loro ragio-

ni. I Governi che si sono succeduti in questo Paese sono durati poco ma hanno tutti munto la vacca a sufficienza, creando nuovo debito pubblico, promettendo una riforma fiscale ma non facendo altro che aggiungere ulteriori e complicate leggi a quelle già esistenti. Ogni singolo comma è stato modificato a più riprese nel corso degli ultimi anni

□ E stasera nuovo carico di lamentele a Pordenone

col risultato che, talvolta, nemmeno la Guardia di Finanza, i commercialisti e i notai ci capiscono qualcosa. Oggi utilizziamo il 75% del personale per verifiche e attività delegate dall'autorità giudiziaria. Siamo costretti a tour de force incredibili, sia sotto il

profilo operativo sia, soprattutto, dal punto di vista interpretativo».

Gli imprenditori, intanto, non mollano la presa. Angelo Piccinin, da Prata, fa sapere: «Da 20 anni a questa parte i parlamentari hanno accettato di fatto l'evasione fiscale, pagando aliquote del 60% quando che gli italiani avrebbero pagato il 40%. Per cui prima di dire che siamo un popolo di evasori fiscali, confrontiamo i nostri dati a quelli di Francia e Germania. Occorre che i politici chiamino intorno a un tavolo le categorie sociali e i rappresentanti dei consumatori e riformino finalmente l'intero sistema».

Quanto al Life, stasera e domani dalle 20 in avanti, il presidente della sede pordenonese Padelletti accetterà le segnalazioni di quanti, imprenditori, commercianti e anche lavoratori dipendenti, vorranno prendere contatto con lui nella sede di viale delle Grazie 5. Chissà perché ma abbiamo la sensazione che le lamentele antifisco floccheranno...

Antonio Bacci

Life, 500 aderenti in Friuli

PORDENONE — Sono oltre 500 i piccoli imprenditori, artigiani e commercianti del Friuli-Venezia Giulia, che hanno aderito alla "Life" (Liberi imprenditori federalisti europei), l'associazione sorta per contrastare le ingiustizie del fisco e non limitarsi solo a piangere o criticare». A riferirlo è stato il presidente regionale, Enzo Astolfi, artigiano del mobile di Sacile (Pordenone), che ha aggiunto: «Siamo letteralmente sommersi da fax, lettere e telefonate. Gli aderenti si moltiplicano a vista d'occhio». A Pordenone, Trieste e Gorizia sono - a suo dire - sorte delle «squadre» pronte ad intervenire quando la Finanza si presenta «in mo-

do non consono» per controllare le scritture contabili. «Siamo stanchi — ha precisato — di vessazioni, di finanzieri che si presentano da noi con i mitra e che spesso usano toni sprezzanti. Abbiamo deciso di difenderci». Dopo aver ricordato che la Life «è assolutamente apartitica» e che i suoi scopi «sono sempre gli stessi: cioè difendere gli artigiani, i commercianti e tutti quelli che lavorano dall'oppressione del fisco», Astolfi ha concluso: «Non possono, però, entrare da noi l'industria finanziata e le cooperative, insomma quelli che il fisco lo evadono per legge. Vogliamo costituire una lobby forte, ma alla luce del sole».